

Bollettino dell'Unità Pastorale

Madonna della Neve

Parrocchie: Castellazzo, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella e Sabbione (Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)
15 febbraio 2015 - Edizione n° 291



“Signore, se vuoi puoi guarirmi!”.

Gesù disse: “Lo voglio, guarisci”

(dal Vangelo, Mc 1,40.41)

15 febbraio 2015

6ª domenica del tempo ordinario

📖 DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (1,29-39)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Presentazione della liturgia della sesta domenica del tempo ordinario. Il

Vangelo di Marco è un racconto di miracolo e le sue sottolineature sono almeno tre. La prima è che il miracolo è legato alla fede: suppone la fede, suppone che l'uomo prenda coscienza della sua situazione (dalla quale non può uscire) e si affidi alla potenza di Gesù («Lo supplicava in ginocchio e diceva: se vuoi, puoi guarirmi»). Così il miracolo diventa una lezione, la prova che la salvezza non è opera dell'uomo, ma dono di Dio. La seconda sottolineatura è che il miracolo non è mai fine a se stesso e non è mai esclusivamente a beneficio del miracolato: è un segno per tutti, una testimonianza, come nel nostro racconto in cui il lebbroso guarito è inviato ai sacerdoti per offrire loro la possibilità di conoscere il Signore («Presentati al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro»). Una terza sottolineatura è ancora più importante: si tratta della guarigione di un lebbroso. Per comprendere la novità rivoluzionaria che questo gesto di Gesù rappresenta, si legga un passo del libro del Levitico (è la prima lettura della Messa): «Il lebbroso porti le vesti sdrucite, il capo scoperto, si veda il labbro superiore e vada gridando: impuro, impuro! Sia dichiarato impuro per tutto il tempo che avrà nel corpo tale piaga. Egli è impuro: viva dunque segregato e la sua dimora sia fuori del campo» (Lev 13,45-46). Il lebbroso è dunque un impuro, colpito da Dio a causa di un'impurità: egli è un intoccabile e deve vivere al bando della società. È su questo sfondo che il racconto evangelico acquista un significato preciso: Gesù tocca un intoccabile. Il Regno di Dio non tiene conto delle barriere del puro e dell'impuro: le supera. Non esiste uomo da accogliere e uomini da evitare, uomini vicini e uomini lontani, uomini con diritti e uomini senza diritti. Tutti sono amati da Dio e chiamati, e la prassi evangelica deve – appunto – essere il segno di questo amore divino che non fa differenze. L'ultima osservazione è sorprendente: Gesù si ritira in luoghi deserti per sfuggire alla folla, ma in realtà la folla lo trova e accorre a Lui da ogni parte. Gesù compie un miracolo che lo rivela Messia, ma stranamente non vuole che questo si sappia. Perché? Perché c'è sempre il rischio (e il Vangelo di Marco ne è consapevole) di intendere male la messianità di Gesù, di strumentalizzare la sua persona e di stravolgerne le intenzioni. Gesù è da annunciare a tutti, è per tutti, ma non è disponibile a qualsiasi interpretazione. Va predicato a tutti, ma va anche difeso nella sua originalità e nella sua purezza: si richiedono opportune cautele e precisazioni. Non basta parlare di Cristo, bisogna parlarne bene.



Sapientia cordis

«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)

dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2015

[...continua dal numero precedente del notiziario...]

5. Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo. La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. La vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto. L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso. E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede. Anche quando la malattia, la solitudine e l'incapacità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la sapienza cordis. Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

[... continua nei prossimi numeri del notiziario...]

LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA	PRIMA LETTURA	SALMO	SECONDA LETTURA	VANGELO
22 febbraio – 1ª domenica del tempo di Quaresima	Dal libro della Genesi 9,8-15	Dal Salmo 24	Dalla prima lettera di san Pietro 3,18-22	Dal Vangelo di Marco 1,12-15

CALENDARIO LITURGICO DAL 15 AL 22 FEBBRAIO 2015

Domenica 15 febbraio - 6ª Domenica del tempo ordinario

- ☞ Ore 09.30 a Castellazzo S.Messa (h 9:15 Lodi)
- ☞ Ore 09.30 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 09.30 a Sabbione S.Messa con memoria di Francesco Gabbi e Pietro Gualandri
- ☞ Ore 11.00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Masone S.Messa

Lunedì 16 febbraio

- ☞ Ore 21.00 a Sabbione centro d'ascolto sulla Parola
- ☞ Ore 21.00 a Gavasseto riunione del consiglio direttivo del Circolo ANSPI sui temi: bilancio 2014 e danni provocati dalla neve

Martedì 17 febbraio

A Masone per questo martedì non ci sarà la messa

Mercoledì 18 febbraio - Mercoledì delle Ceneri: inizio della Quaresima

- ☞ Ore 15.00 a Gavasseto celebrazione del rito delle ceneri per tutti i bambini e ragazzi del catechismo
- ☞ Ore 21.00 a Sabbione S.Messa con rito delle ceneri

Giovedì 19 febbraio

- ☞ Ore 15.00 a Gavasseto fino alle 19.00 confessioni mensili per tutta l'Unità Pastorale
- ☞ Ore 21.00 a Reggio in San Girolamo S.Messa per la missione diocesana in Brasile presieduta da don Fortunato Monelli. Sarà anche l'occasione per salutare suor Madleine, Carmelitana Minore, in partenza il 24 febbraio per il Brasile accompagnata da suor Ines Talignani, Superiora delle Carmelitane Minori

Venerdì 20 febbraio

- ☞ Ore 16.30 a Sabbione dalle suore S.Messa
- ☞ Ore 18.00 fino alle ore 19.00 la chiesa di Gavasseto tutti i venerdì è aperta a disposizione di chiunque voglia fermarsi per un momento di preghiera personale e adorazione

Sabato 21 febbraio

- ☞ Ore 14.30 a Marmirolo per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo celebrazione del rito delle Ceneri
- ☞ Ore 17.00 -> 20.00 a Masone Adorazione Eucaristica
- ☞ Ore 17.30 nella chiesa di Gavasseto S.Messa con celebrazione di nozze d'oro (50° anniversario di matrimonio) di Mauro Leonardi e Rita Sola
- ☞ Ore 18.30 a Roncadella S.Messa festiva con ricordo dei defunti Oronzo e Maria

Domenica 22 febbraio - 1ª Domenica del tempo di Quaresima

- ☞ Ore 09.30 a Castellazzo S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Zanni (h 9:15 Lodi)
- ☞ Ore 09.30 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 09.30 a Sabbione S.Messa con preghiera particolare per gli iscritti all'Apostolato della Preghiera
- ☞ Ore 11.00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Masone S.Messa

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA-LITURGICI

- **PRANZO CON OSPITI DEL DORMITORIO.** Domenica 15 febbraio nell'oratorio di Gavasseto pranzo insieme ai ragazzi ospitati nell'ex scuola materna, preparato dal gruppo dei ragazzi e ragazze di terza media.
- **INIZIO DELLA QUARESIMA.** Mercoledì 18 Febbraio a Gavasseto ore 15.00 celebrazione del rito delle ceneri per tutti i bambini e ragazzi del catechismo. Ore 21.00 a Sabbione S.Messa con imposizione delle ceneri. A Marmirolo Sabato 21 ore 14.30 per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo celebrazione del rito delle Ceneri.
- **CONFESSIONI MENSILI.** Giovedì 19 Febbraio ci saranno le confessioni mensili per tutti i fanciulli, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti dell'Unità Pastorale. Bella occasione per cominciare il cammino della quaresima sostenuti dall'amore misericordioso che il Signore dona nel sacramento della riconciliazione.
- **CARNEVALE A GAVASSETO.** Il Circolo ANSPI di Gavasseto organizza per domenica 15 febbraio una festa di carnevale per tutti i bambini con giro sul carro (se il tempo lo permetterà).
- **ASSENZA DON EMANUELE.** Dal 13 al 27 febbraio don Emanuele sarà assente dalla nostra Unità Pastorale per una visita ai Servi della Chiesa in Brasile e Cile.
- **GAVASSETO: PROVE DI CANTO DOMENICALI.** A Gavasseto ogni domenica dal 25 gennaio tutti i ragazzi e bambini sono invitati in chiesa dalle 10.30 per provare i canti della Messa.
- **DATE CAMPEGGI ESTIVI UP/ANSPI.** Sono stati definiti date e luoghi dei campeggi estivi: Campeggio terza, quarta e quinta elementare: da domenica 12 a domenica 19 luglio nella casa vacanze Il Mulino di Montemiscoso (Ramiseto); Campeggio prima, seconda e terza media: da sabato 25 luglio a sabato 2 agosto presso Casa per ferie Hotel Buonastella di Fanano (Modena).
- **Pre-avviso: RITIRO SPIRITUALE FAMIGLIE U.P.** Il ritiro quaresimale per le famiglie della nostra Unità Pastorale è programmato per domenica 8 marzo: luogo e dettagli verranno comunicati nelle prossime settimane.
- **ESERCIZI SPIRITUALI PER LE FAMIGLIE DELLA DIOCESI.** I prossimi 14 e 15 marzo 2015 presso il Centro di spiritualità diocesano di Marola, l'Ufficio di Pastorale Familiare propone gli esercizi spirituali sul tema "In Cristo ci ha scelti e ci ha fatti rivivere" guidati da Giovanna Bondavalli e due coppie di sposi (i coniugi Castellari e Lusuardi). Quota di partecipazione: € 140,00 per le famiglie con figli, € 100,00 per le coppie di sposi. Ci sarà la presenza di animatori per i bambini con cui si condideranno alcuni momenti di preghiera. Le iscrizioni, aperte dal 7 gennaio fino ad esaurimento posti, si effettuano compilando il modulo (scaricabile dal sito dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare) e inviandolo a: upf@diocesi.re.it Per motivi organizzativi, si invita ad iscriversi entro il 28 febbraio.
- **CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI 2014-2015:** Il sacramento del Battesimo avverrà alla domenica pomeriggio secondo questo calendario mensile: 8 marzo, 10 maggio, 14 giugno luogo e orario ancora da definire. Per informazioni e richieste riguardo la preparazione contattare don Roberto, don Emanuele, Elena Gallo, Davide Faccia. Ricordiamo di prendere contatti con i responsabili per tempo, perché la domenica prima del battesimo il bambino/a viene presentato nella messa della comunità di appartenenza.

Prima serata per il 50° della Scuola Materna di Marmiolo. *La convivialità delle differenze. Una breve considerazione*

Forse è vero la serata non era delle migliori per il clima freddo, forse la stanchezza che ognuno porta alla fine di una giornata si è fatta sentire, forse i tanti impegni che spesso da più parti ci sono proposti cominciano a pesare sul bilancio del nostro tempo familiare, forse gli organizzatori hanno pubblicizzato e coinvolto poco la gente, forse il relatore non era una special guest abbastanza interessante, forse... FORSE. La presenza di 8 persone, per un incontro che era rivolto alla nostra Unità Pastorale, e a tutto il polo scolastico dell'Istituto comprensivo Einstein, e che tolto il relatore e la sua segretaria, i due preti della Unità Pastorale, chi ha organizzato e chi ha gentilmente messo a disposizione il locale, dicono alla fine 3 partecipanti in tutto, dovrebbe almeno diventare occasione di riflessione. Si pensava che parlare della convivialità delle differenze, cioè di conoscere e confrontarci un po' meglio con la cultura, la religione, la fede di chi viene da altre nazioni, e sbarca ogni giorno nel nostro paese, e poi vive al nostro fianco, abitando nella stessa città, frequentando le stesse nostre scuole, gli stessi luoghi di lavoro e parlarne a partire anche dalla fede, e non solo dai modi comuni di dire e pensare che escono quotidianamente dai talk show e che ultimamente sempre più spesso mettono al centro il rapporto della convivenza con extracomunitari, zingari, popolazioni dell'Est..., potesse essere una bella opportunità di dialogo e confronto. Alla fine, al di là di tutto, FORSE abbiamo solo semplicemente perso una bella occasione... speriamo di incontrarci negli altri due momenti previsti per il 10 e il 23 marzo, dove affronteremo la sfida sempre affascinante ma anche complessa della educazione dei nostri figli, e il rapporto tra gioco e sport che ormai in molte situazioni sembrano essere davvero realtà sempre più distanti tra loro.



(don Roberto)

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2015

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatosi in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime" (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspicio si celebra in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "*Fac cor nostrum secundum cor tuum*": "*Rendi il nostro cuore simile al tuo*" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2014 - Festa di San Francesco d'Assisi



Le 15 "malattie" della Chiesa (e la loro cura)

Dal discorso fatto dal Santo Padre Papa Francesco nell'incontro del 22 dicembre con i Cardinali e i Superiori della Curia Romana, stiamo pubblicando sul nostro notiziario un po' alla volta tutti i 15 punti del "catalogo delle malattie" che possono ostacolarci nella vita di credenti e praticanti.

8. La malattia della schizofrenia esistenziale. È la malattia di coloro che vivono una doppia vita, frutto dell'ipocrisia tipica del mediocre e del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare. Una malattia che colpisce spesso coloro che, abbandonando il servizio pastorale, si limitano alle faccende burocratiche, perdendo così il contatto con la realtà, con le persone concrete. Creano così un loro mondo parallelo, dove mettono da parte tutto ciò che insegnano severamente agli altri e iniziano a vivere una vita nascosta e sovente dissoluta. La conversione è alquanto urgente e indispensabile per questa gravissima malattia (cfr Lc 15,11-32).

9. La malattia delle chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi. Di questa malattia ho già parlato tante volte ma mai abbastanza. È una malattia grave, che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere e si impadronisce della persona facendola diventare "seminatrice di zizzania" (come satana), e in tanti casi "omicida a sangue freddo" della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliacche che non avendo il coraggio di parlare direttamente parlano dietro le spalle. San Paolo ci ammonisce: «Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri» (Fil 2,14-18). Fratelli, guardiamoci dal terrorismo delle chiacchiere!.